«Quell'articolo non dà notizie giuste»

L'articolo apparso sulla cronaca dell'*Unità* del 17 u.s.che tratta dei candidati di Roma e del Lazio per le prossime elezioni politiche, per quanto si riferisce all'area dei comunisti democratici, le notizie in esso contenute sono una grossolana invenzione dell'articolista.

Il pettegolezzo che si tenta di contrapporre alla serietà dell'evento e del confronto democratico in corso, non dovrebbe essere «di casa» per un quotidiano come l'*Unità*.

Pertanto, nel respingere apprezzamenti di cattivo gusto e contrapposizioni inesistenti sulle candidature, l'area dei comunisti democratici del Pds consiglia Fiorini e la cronaca dell'*Unità* ad attingere le notizie non nei corridoi ma dalle fonti responsabili dell'area di Roma e del Lazio.

Esterino Montino

Un giornalista può accettare di tutto, tranne l'invito a non fare il proprio mestiere. (S.Po.)

Cara Unità,

ho appreso dal servizio di Carlo Fiorini del 17.1.92 degli scontri inenarrabili che sarebbero in corso nell'area dei comunisti in rapporto alle candidature elettorali. Devo dirvi sinceramente che l'area alla quale mi onoro di far parte non ha ancora iniziato una discussione in tal senso. Si è discusso di problemi politici legati ad una difficilissima campagna elettorale, del nostro impegno elettorale, per far sì che il Pds riporti un successo, dei criteri attorno ai quali costruire, con un metodo di consultazione larga, le candidature. Non si comprende quindi in base a quali notizie l'Unità crei un clima rissoso inesistente. Ciò è tanto più grave non solo perché le notizie non sono veritiere, ma anche perché rischiano di creare un clima del quale non si sente assolutamente il bisogno in una situazione così complessa e difficile. Infine mi ha colpito in modo particolarmente negativo, ed anche un po' offensivo, il fatto che l'Unità mi descriva come il «grande manovratore» di Roma capitale. Io ho sempre pensato di essere un consigliere comunale del gruppo di opposizione comunista-Pds che in Campidoglio combatte a viso aperto una battaglia politica per il partito, riportando insieme ad esso successi e sconfitte. Con limiti, difetti ed idee non sempre consonanti con quelle degli altri, ma comunque un dirigente politico del partito romano e nazionale che in 10 anni di vita del Consiglio comunale e in 24 anni di militanza politica ha legato la sua esperienza a molteplici questioni e problemi della città. Evidentemente mi sono sbagliato, non mi aspettavo di essere etichettato in quel modo così poco edificante proprio dal giornale del mio partito. Cerchiamo per favore di essere all'altezza della situazione e di non scadere a livelli, che questo partito non ha mai conosciuto e mi auguro non conosca mai.

Piero Salvagni

Leggo sull'Unità nell'articolo di Fiorini, dedicato alle candidature del Pds, che l'area riformista del Lazio sarebbe orientata a «puntare tutte le sue forze su un'unica candidatura alla Camera, cioè su quella della compagna Sartori». Non so da quale fonte Fiorini ricavi questa informazione.

Ritengo, a ragione, di poter affermare che l'orientamento dell'area riformista del Lazio, al contrario, è di contribuire alla formazione della lista non solo con quella autorevole della compagna Sartori, ma anche con altre candidature che possano dare più forza e prestigio al complesso della proposta.

Angiolo Marroni

«Sullo smog c'è bisogno di informazione-denuncia»

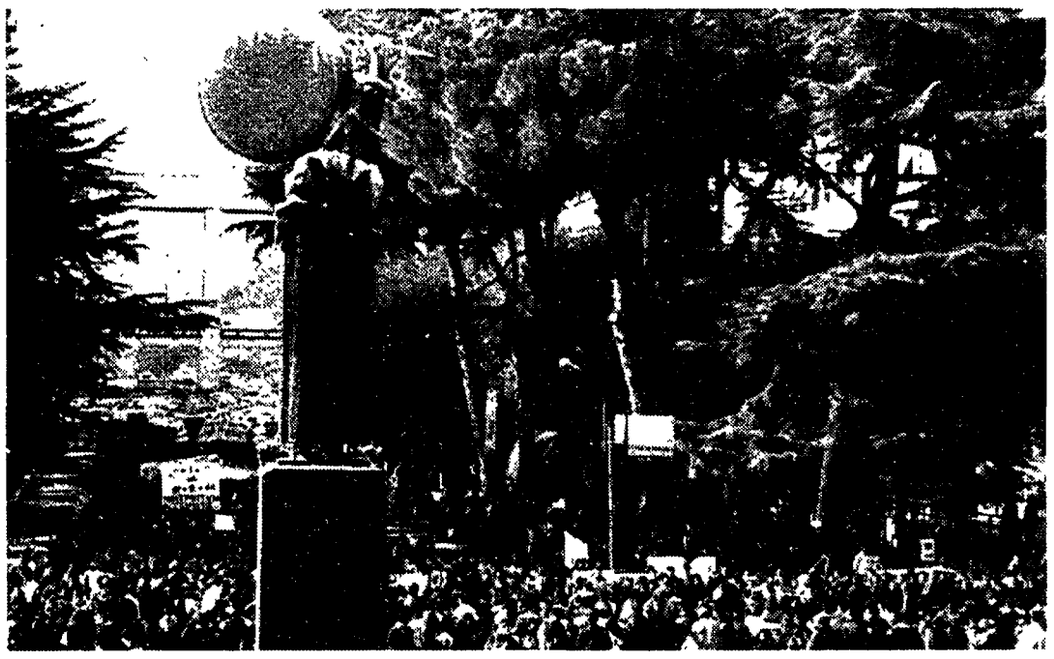
Ritengo assurdo che sulla vicenda delle targhe alterne, un giornale come l'Unità, non abbia trovato di meglio che accodarsi alla logica di quasi tutti gli altri mezzi di informazione.

La scelta che è stata attuata dal sindaco di Roma, il danno provocato ai cittadini senza risolvere il problema di fondo, quello dell'inquinamento, avrebbe dovuto far scaturire una chiara denuncia nei confronti di chi per una precisa scelta politica ed ideale ha usato come unità di misura del benessere e addirittura di democrazia le quantità di auto, di televisori di seconde case, etc, etc. Ora viene alla luce come la qualità della vita ed il benessere non possono essere misurati con tali parametri e diventa sempre più necessario attuare una politica che dia risposte sociali a problemi di fondamentale importanza, il problema dei trasporti, a Roma, riveste tale importanza. Per poter andare e tornare dal lavoro compiendo un tragitto complessivo di 20 chilometri possono occorrere 8 pullman per 4 ore complessive di tragitto, basta verificare come sono collegate tra loro le zone periferiche di Roma. Questo problema non è vissuto da chi può permettersi di spendere i soldi necessari all'acquisto di una nuova auto con marmitta catalitica alla faccia di una risposta sociale che preveda il miglioramento del servizio di trasporto pubblico. Chi non può permettersi tale spesa può sperare che piova o tiri vento per organizzare la propria giornata e la propria vita. Che sia diventato il sole un problema da risolvere?

Mario Jacobelli

Non c'è dubbio che l'emergenza inquinamento evidenzi la crisi dei concetti tradizionali di «benessere», di «ricchezza» e di «sviluppo», tantopiù in una città come Roma dove tutti i giorni i nostri polmoni vengono aggrediti da veleni pericolosissimi, e dove la libertà di movimento e di circolazione sono diventati più una schiavitù che un diritto fondamentale. Noi cerchiamo di dare le informazioni ai lettori senza tacere i gravi rischi per la salute che comporta lo smog, né le responsabilità di chi amministra né il pessimo funzionamento dei trasporti e dei servizi.

lettere interventi



Quel movimento, i nostri errori e, oggi, l'università delle tasse

MADDALENA DEL RE* ALESSANDRO NATALINI**

Una discussione sul movimento del '90 a due anni di distanza deve essere, a nostro avviso, il più lontano possibile da una commemorazione nostalgica; deve piuttosto essere un'ulteriore occasione per riflettere sull'università e sulla condizione studentesca. Poche righe inoltre ci consentono solo alcune considerazioni soprattutto sul movimento romano, senza avere assolutamente la pretesa di formulare un'analisi compiuta.

La partecipazione di massa al movimento, il suo consenso diffuso tra gli studenti, sono dovuti ad un intreccio, molto evidente all'inizio, tra una condizione di disagio sociale e materiale nell'università e il livello di rivendicazioni politiche conseguente. La presentazione del disegno di legge Ruberti (nella cui critica, che riteniamo ancora valida, non ci addentriamo), offre lo spunto per operare una sintesi tra questi due piani, da un lato infatti essa rivela la filosofia di fondo che domina le riforme governative tesa a consolidare il sistema di potere dominante non rinnovando in nulla e non dando una risposta che tenga conto dei bisogni e degli interessi delle categorie interessate; dall'altro, i mille disagi vissuti quotidianamente finalmente trovano un collante per passare da singole lamentele (o lotte settoriali e sporadiche degli anni precedenti) a rivendicazione motivata ed articolata. Inoltre la forma di lotta della occupazione, pur con tutti i suoi limiti, permette di costituire un soggetto collettivo, che soddisfa anche bisogni di solidarietà sempre più frustrati nella nostra generazione; soggetto sia locale per la facilità di incontro fisico e di punti di riferimento anche simbolici ben individuabili, che nazionale grazie all'appropriazione dell'«oggetto» fax. In questo contesto, per suggestione collettiva, l'esempio delle mobilitazioni nei paesi dell'Est, il ricordo di piazza Tian An Men hanno esercitato una notevole influenza in un momento di assenza di modelli di riferimento.

La ragione di esistenza del movimento del '90 non è quindi solo il ritiro della legge Ruberti, ma la volontà di riaffermazione del ruolo dello studente, non come utente di un servizio, ma come soggetto protagonista della sua formazione culturale e finalmente consapevole della importanza della sua figura sociale nel presente e nel futuro. In questo modo l'università non è più vista come luogo «neutro e pacificato» e riacquista una posizione centrale all'interno della politica del paese. In sintesi, si prefigurava un'università non subalterna a questo modello di sviluppo, ma che potesse contribuire a modificarlo proprio per la funzione di luogo di rielaborazione critica del sapere che gli atenei dovrebbero svolgere.

In questo modello, irrinunciabile era la difesa del diritto allo studio, dell'università pubblica e di massa, mai raggiunta in Italia, di un insegnamento e di una ricerca liberi da condizionamenti esterni, dell'autonomia culturale degli atenei. Toccando questi temi si riaffronta anche il nodo pubblico-privato che riaccende un dibattito sopito negli anni 80 e su cui, tra l'altro, si consumano le discussioni più aspre. Dall'analisi della nostra condizione e dalla richiesta di maggiore democrazia all'interno degli atenei si è passati ad ipotizzare a grandi linee una nuova struttura universitaria che si cerca di assumere confusamente come modello valido di struttura sociale. D'altra parte proprio in questo tentativo il movimento del '90 ha esaurito la sua capacità di elaborazione e mobilitazione per ragioni sia di equilibri interni che di pressioni esterne.

Per ciò che riguarda il primo aspetto (gli equilibri interni), la preesistenza di organizzazioni studentesche se da un lato ha favorito l'esplosione del movimento per la loro esperienza politica e organizzativa, dall'altro le ha rese protagoniste, con maggiori e minori responsabilità, di uno scontro che ha sclerotizzato e monopolizzato le discussioni impedendo spesso la partecipazione democratica e la liberazione di quella dose di fantasia ed autoironia necessarie per essere realmente innovativi ad esempio nelle forme della politica, mutuata da vecchi modelli, e nell'abuso di parole d'ordine fortemente evocative ed ideologizzate.

Sull'altro fronte (delle pressioni esterne) innanzitutto i mass-media hanno avuto una determinante influenza sull'andamento della mobilitazione. Infatti, se è vero che inizialmente hanno amplificato le rivendicazioni studentesche (con molto sensazionalismo) in una seconda fase hanno costretto il movimento ad una continua rappresentazione di se stesso, per mantenere alto l'interesse dell'opinione pubblica. Va detto, però, che la necessità di appoggiarsi ai mass-media è stata determinata dalla totale assenza di interlocutori sia tra le forze di governo che tra le forze progressiste. Da un lato in Italia la classe politica al governo ritiene, a quanto pare, di poter fare riforme non solo senza coinvolgere ma addirittura senza il consenso dei soggetti sociali interessati, creando così un totale scollamento tra governati e governanti. D'altra parte la crisi che attraversava la sinistra la rendeva incapace di interagire con quanto di nuovo e di valido venisse espresso dal movimento del '90. In questa situazione forse l'unico errore del movimento è stato non aver valorizzato sino in fondo le proprie potenzialità e differenze interne, comportandosi come un partito politico, in un disperato tentativo di supplire a carenze storiche della democrazia italiana.

Oggi la situazione universitaria non è cambiata di molto; stessa carenza di strutture, stessa scarsa qualità della didattica, diritto allo studio ancora una chimera, con in più qualche regalino: un forte aumento delle tasse e l'imminente approvazione alla Camera del ddl Ruberti sull'autonomia che svilisce, fino a rendere quasi inutile, la fase statutaria. A rispondere a queste manovre c'è una realtà studentesca che è sì frammentata e disorientata a due anni da una grossa sconfitta, ma la cui scommessa ora è quella di costruire un soggetto plurale, indipendente, autorganizzato, con una reale democrazia interna che sappia da subito, ma in modo permanente, condizionare la politica universitaria e le sue scelte.

**eletta al senato accademico integrato nella lista della Rete degli studenti di sinistra*

***consigliere di facoltà a Lettere*

«Borghini, le tue certezze non ci convincono»

Cara Unità,

chiediamo la pubblicazione di questa nota in all'articolo dell'onorevole Gianfranco Borghini apparso sull'Unità in questi giorni.

Onorevole Borghini,

lei dice che «la strada per Fiuggi, lungo la quale Occhetto vorrebbe che la sinistra si incamminasse, non porta da nessuna parte». (Intanto Le facciamo notare che Occhetto non dice questo). E motiva le sue affermazioni con alcuni «anzitutto» ed in particolare con un «... ma soprattutto perché essa (la strada che dovrebbe percorrere la sinistra) esclude il Psi, o quanto meno non lo considera essenziale ai fini di uno schieramento alternativo».

Ebbene è lei che sbaglia, onorevole Borghini, perché sbagliate sono le certezze espresse in premessa del suo ragionamento, e cioè: 1) L'attuale linea politica del segretario del Psi e quindi di questo partito non è scontato che sia «di sinistra» né che lo voglia essere. 2) Non è Occhetto che esclude il Psi o non lo considera essenziale ai fini di uno schieramento alternativo, bensì è Craxi e il Psi che hanno scelto la tesi secondo la quale non vi è possibilità di alternativa all'attuale politica di governo incentrata sulla Dc e sui vecchi schemi. (Ricordiamo l'iter della «Finanziaria»).

Ed ancora, come intende e cosa intende lei con «lavorare per unificare le forze del socialismo italiano sulla base del riformismo»?

A noi sembra che Lei attribuisca alla parola una virtù taumaturgica: basta dire concetti che questi sono. Non è così. Ma veramente Lei pensa che l'attuale politica del Psi sia protesa a volere l'unificazione delle forze del socialismo italiano sull'unica base sulla quale un simile processo unitario può ragionevolmente andare avanti e cioè sulla base del riformismo?

Molti autorevoli esponenti del Psi non lo credono e sono preoccupati per l'attuale politica spartitoria-conservatrice del potere del loro partito. «Quando si deciderà di mettere mano alle riforme istituzionali: a quel punto con la Dc bisognerà trovare un'intesa e, con ogni probabilità, governare».

Le sostiene questo e noi non capiamo; ci sembra che Lei abbia una visione tecnocratica della politica, da addetti ai lavori, da uomo dei partiti e della politica di professione. E noi? E la gente?

Governare con la Dc dice: come, perché, quando, per fare cosa? Lei è tenuto a spiegarcelo, non dico agli elettori, ma almeno a noi compagni comuni di partito e non solo spiegarlo, ma per quanto possibile farcelo capire e convincerci che questa è la strada da percorrere.

Lei dichiara di non capire che cosa si voglia costruire, se uno schieramento trasversale, o neoradicale, liberal-democratico, antisistema ecc. ecc..

Invece siamo noi che non capiamo come Lei voglia fare una cosa, «l'alternativa», «l'unità della sinistra», con chi a questo non ci sta e non la vuole.

Non vorremmo sembrare infantili o semplicisti ma attualmente, e il congresso di Bari non ha cambiato sostanzialmente nulla se non alcuni titoli dei giornali in quei giorni, la politica di Craxi è quella di una patto con la Dc che garantisca a lui una delle due poltrone più ambite e ai big socialisti i ministeri giusti. Questo è il programma che non può prescindere dall'organigramma, che garantisce una gestione del potere e quindi aumenta i consensi.

Questi sono i conti che fa Craxi con Cossiga, Forlani e Andreotti.

Sappiamo da noi molti sono i socialisti di sinistra, che credono seriamente alla possibilità di alternativa, da attuarsi con un programma riformista forte, ma sono i perdenti e non si chiamano certo Craxi, Pillitteri, Intini, Amato, De Michelis o il senatore Meraviglia Roberto di Tarquinia.

I compagni della sezione Pds di Tuscania

Quando i fondi mancano sempre per i più deboli

Siamo un gruppo di portatori di handicap assistiti dalla Usl rm2 attraverso il servizio di assistenza domiciliare fin dal 1984. Improvvisamente ci è pervenuta una lettera dalla stessa Usl che ci comunicava la cessazione di questo servizio a partire dal primo gennaio.

La ragione di tutto ciò sarebbe l'attuazione della legge numero 80 del 1988 che prevede l'istituzione dell'assistenza sanitaria domiciliare da parte della Usl e l'assistenza a carattere prettamente sociale di competenza del comune di Roma. Noi sappiamo che il Comune, per mancanza di finanaziamenti, non è in grado assolutamente di assicurarci il servizio.

Chiediamo alle autorità competenti e responsabili che l'assistenza non venga interrotta nella maniera più assoluta.

Siamo stanchi che i politici ci trattino come marionette e che ci prendano in giro. Siamo delle persone con una dignità, non siamo un peso morto della società e lo possiamo dimostrare.

Non siamo giocattoli, i vari politici la devono smettere di tagliare i fondi sempre sui più deboli.

Noi abbiamo bisogno dell'assistenza domiciliare perché abbiamo il diritto di uscire e vivere la vita come la vivono gli altri, in mezzo alla gente «normale»!

Sandro Bidini

AGENDA

Ieri — minima 5, massima 11

Oggi — il sole sorge alle 7,32 e tramonta alle 17,10

TACCUINO

Sovranità limitata: il libro di Antonio e Gianni Cipriani verrà presentato oggi alle 17,30 presso la sezione pds di via Silvano 15 (Pietralata) con un incontro-dibattito alla presenza degli autori, di Luciano Violante e Sergio Flamigni.

Depend'arp a Calcata. A partire dal 1992 il circolo vegetariano di Calcata (p.Roma 22/23, tel.0761/587200) mette a disposizione dei soci uno spazio attrezzato, all'interno della sede, per effettuare incontri culturali, mostre d'arte, happenings, proiezioni, performances, teatrini da camera, musical shows, presentazione di libri e altro. L'associazione offre ai soci interessati anche un servizio di pubbliche relazioni e promozione. Gli interessati possono prendere contatto con il circolo vegetariano.

Il Cinema. La «presa» di Roma è il tema della prolusione con cui Guido Aristarco inaugurerà oggi alle 17,30 presso la sala Borromini, piazza della Chiesa 18, il LXVI anno accademico dei corsi superiori di studi romani, che comprende un ricco programma di conferenze, tavole rotonde, sopralluoghi e concerti.

Gruppo Musicale Sallustiano. Oggi viene inaugurata la stagione dei concerti del Gruppo Musicale Sallustiano presso la Sala Pio X di via Piemonte 41, angolo con via Sallustiana. Il concerto inaugurale vedrà impegnato alle ore 21 il Gruppo Madrigalistico Sesquialtera che eseguirà musiche di Monteverdi, Gabrieli, Giovannelli, Isaac, Vecchi e Nenna.

La professione veterinaria oggi. La conferenza si terrà oggi a partire dalle 9 presso l'aula magna dell'Istituto superiore di sanità, viale Regina Elena 299, e vuole mettere in evidenza una professione, quella del veterinario appunto, che risulta poco conosciuta da parte dell'opinione pubblica in relazione ai grandi servizi che essa rende all'intera comunità. Presiede Francesco De Lorenzo, ministro della sanità.

Contro le tasse universitarie. Oggi alle 10 presso la facoltà d'economia gli studenti organizzano un incontro-dibattito al quale parteciperanno Paolo Leon e Carlo Palermo.

Trasmissioni speciali. Continuano gli appuntamenti straordinari con Radio Città Aperta per un no all'aumento delle tasse universitarie. Oggi alle 19,30 e giovedì alle 19,30, filo diretto con la radio (88.900 Mhz) telefonando ai numeri 4393383 oppure 4393512. Numerosi partecipanti in studio.

Cinque recite in più del Barbiere di Siviglia sono state fissate dal Teatro dell'Opera per domenica 9 febbraio, giovedì 13, sabato 15, martedì 18 e mercoledì 19 febbraio. I biglietti per questi spettacoli sono in vendita presso il botteghino del Teatro dell'Opera, piazza Beniamino Gigli 2, tutti i giorni dalle 9,30 alle 20 con orario continuato.

Teatro della contaminazione alla Casa dei diritti sociali. Corsi regolari su formazione dell'attore, educazione della voce e dizione, Tai-chi-chuan, poesia e danza, nonché formazione dello spettatore a cura di Christine Cibils. Informazioni al tel. 42.45.271).

Marketing. Stage di formazione per assistente di marketing manager dell'audiovisivo. Iniziativa di Videoplay, che organizza tra l'altro anche il Festival «Eurovisioni». Il corso si svolgerà a Roma a partire dal 17 febbraio e per la durata di circa 5 mesi. Sono disponibili 25 posti per giovani diplomati fra i 18 e i 25 anni non compiuti, iscritti alle liste di disoccupazione. La frequenza è totalmente grastuita, le domande possono essere presentate fino al 5 febbraio presso Videoplay, c/o Isa, viale Marconi 700 Roma. Informazioni ai telefoni 54.32.521 e 54.02.800.

Guida turistica. Corsi di preparazione organizzati dalla Federagit/Confesercenti con il patrocinio della Regione Lazio. 120 ore di lezioni e 26 visite guidate. Iscrizioni fino al 22 gennaio, inizio delle lezioni il 30 gennaio. Informazioni al tel. 85.55.172 e 88.40.941.

Corsi di lingua russa. L'Istituto di cultura e lingua russa, piazza della Repubblica 47, organizza corsi propedeutici gratuiti di lingua russa dal lunedì al venerdì (ore 18-19,20). Per ulteriori informazioni telefonare al 48.84.570 e al 48.81.411.

VITA DI PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA DEL PDS

Sez. Torrenova: ore 18.30 riunione su: «Apertura iniziativa politica '92 - tesseramento» con (M. Pompili).

Avviso: giovedì 23 alle ore 15.30 c/o Sez. Enti locali (Via S. Angelo in Pescheria, 35/a riunione del Coordinamento dei garanti Usl e Centri dei diritti sui temi del diritto alla salute.

Avviso urgente: venerdì 24 alle ore 15 in Federazione via G. Donati, 174 - riunione della Direzione federale odg: «Misure organizzative per la campagna elettorale».

Avviso: oggi alle ore 17.30 in Federazione attivo dei segretari di sezione su: «Metodo per la formazione delle liste».

Avviso: il centro di iniziativa nord-sud organizza la partecipazione alla manifestazione nazionale del 25 gennaio a Milano, contro il razzismo. Per informazioni, da lunedì 20 a venerdì 24 - ore 17.30/19.30 - si può telefonare o recarsi di persona in via Sebino 43/a tel. 8554476.

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

Federazione Castelli: Genazzano ore 18 riunione segretari di sezione, compagni del Cf e Cfg del comprensorio Rm28 su coordinamento campagna elottorale (Strufaldi, Rocchi); Pomezia ore 18 riunione su tesseramento nei luoghi di lavoro (Castellani, D'Antonio); Tor S. Lorenzo ore 19 Ccdd di Ardea e Tor S. Lorenzo.

Federazione Latina: ore 20 attivo su situazione politica (Di Resta).

Federazione Rieti: Rieti c/o sede Confcoltivatori ore 19.30 riunione dei compagni di Corvaro su tesseramento Pds, iniziativa politica prossima campagna elettorale, analisi situazione comunale e varie (Ferroni).

Federazione Viterbo: Viterbo c/o cinema Lux ore 17 manifestazione provinciale del Pds su situazione alla Provincia dopo la questione delle tangenti (Guerzoni).

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto ad Ardea il padre di Domenico Piffer al quale facciamo le condoglianze del nostro giornale e della Pro Loco di Ardea.

Viterbo, se salta la regola dell'impunità

ANTONIO CAPALDI*

Le tangenti sulla discarica di Tarquinia hanno fatto saltare il tappo di un sistema di potere che si era insediato all'amministrazione provinciale di Viterbo, dopo 12 anni di governo della sinistra, nel 1988. Risultò chiaro da subito che l'operazione di estromissione dell'allora Pci serviva ad attivare un sistema, con al centro una giunta costruita dai vertici regionali e nazionali della Dc e del Psi, imposta a Viterbo per fini ben diversi da quelli di governare la Tuscia. Era l'omologazione al governo della città di Viterbo, da sempre in mano alla Dc. Un sistema di potere che ha dato nella storia infinita di vicende mai chiarite, dall'eterna costruzione dell'ospedale di Belcolle, al chiacchierato appalto per l'illuminazione alla Icem (sospettata di collusioni con la mafia) alla speculazione sulle aree di espansione edilizia e sul centro storico, le origini dellefortune dell'attuale presidente della giunta regionale, Rodolfo Gigli, democristiano ed andreottiano, sembrerebbe oggi, di fede sbardelliana.

Definimmo subito l'operazione politica come «la svolta degli affari» ed il partito socialista sapeva bene cosa stava facendo, anzi lo scontro interno al Psi tra i vari gruppi, animati da grandi appetiti sugli incarichi, fece scendere in campo con un «lodo compromissorio» l'onorevole La Ganga responsabile degli enti locali. Partì così con le sponsorizzazioni di Gigli e di La Ganga una coalizione tra democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani che infischiandosene dei risultati elettorali puntava ad estendere un sistema ben sperimentato.

L'elemento traumatico degli arresti sulla torbida vicenda dei rifiuti è, dentro questo ragionamento, un punto traumatico di rottura di quel sistema di rapporti tra affari e politica che più volte abbiamo denunciato e che soltanto in questa occasione è emerso nella sua naturale crudezza: la politica come attività di illecito arricchimento personale. Le notizie dànno il senso che l'attivazione di azioni criminose fosse concepita come comportamento naturale. La convinzione di una sorta di impunità e contemporaneamente di «onnipotenza» (forse derivante da tanti casi saliti alla ribalta della cronaca e mai conclusisi). Oggi un colpo c'è stato. È evidente, ma si cerca di far finta di niente: c'è chi pensa che tutto possa continuare come prima.

L'arresto del presidente della Provincia di un suo assessore e di tre amministratori a Tarquinia può essere liquidato come semplice responsabilità personale? Come può pensarlo il Psi? Come può cercare di farlo cedere la Dc che, sia a Viterbo che a Tarquinia, era il perno delle maggioranze dei due enti? Quanta assonanza c'è tra un passo del documento della recente conferenza episcopale: «L'Italia non può diventare il paese dei furbi e disonesti. Bisogna evitare che siano solo i deboli e gli onesti a rispettare le leggi, mentre i furbi le disattendono. È nata in Italia la criminalità dei colletti bianchi che usa il potere per illeciti profitti. Occorre tagliare l'iniquo legame tra politica ed affari occorre ricondurre l'anima politica ormai degradata a semplice gestione del potere che rischia di inquinare profondamente il nostro tessuto sociale e crea dissoluzione in una convivenza pacifica e ordinata», con le parole di Enrico Berlinguer del 1981 «la questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La questione morale fa tutt'uno con l'occupazione dello Stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i metodi di governo che vanno semplicemente abbandonati e superati. Ecco perché la questione morale è il centro del problema italiano. Ecco perché gli altri partiti possono provare d'essere forze di serio rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche. Quel che deve interessare veramente è la sorte del paese. Se si continua in questo modo in Italia la democrazia rischia di restringersi, non di allargarsi e svilupparsi, rischia di soffocare in una palude».

Il presidente della Regione Gigli, ex sindaco di Viterbo

È dunque l'emergenza morale, ma è anche questione politica relativamente alla sua autonomia, al suo primato. Questi territori non si meritano di essere ricordati per gli arresti di amministratori corrotti dalle tangenti sulla «monnezza» o per lo sfascio dei servizi ci richiama la tragica morte di Francesco Giustinlani, cui fu rifiutato il ricovero in vari ospedali.

Oggi il viterbese ha bisogno di superare un sistema di poteri che hanno consentito una ramificazione di rapporti tra politica e affari e che hanno irrobustito la Dc, su cui oggi il Psi si è aggrovigliato nel tentativo di una rapida emulazione. Fortunatamente c'è una società civile che reagisce, che rifiuta questo stato di cose, che non spreca il fiato sulle sigle e sulle formule, che è attenta al lavoro da fare e su questo chiede al Pds di caratterizzarsi più di quanto abbia saputo fare il Pci. È una domanda forte cui non intendiamo sottrarci e che concretamente costituisce il punto di partenza del nuovo partito.

**segretario federazione Pds di Viterbo*

Mercoledì 22 gennaio ore 16,30

OCCHETTO a Testaccio

PDS ROMA

Oggi 21 gennaio, ore 17.30

presentazione del libro

"SOVRANITÀ LIMITATA"

(storia dell'eversione atlantica in Italia)

di

ANTONIO E GIANNI CIPRIANI

partecipano insieme agli autori

L'on. **SERGIO FLAMIGNI**

L'on. **LUCIANO VIOLANTE**

Pds Pietralata Via Silvano 15